

SCAMBIO con
ST LOUIS: 5-26/8 1988 Mananna

Anche se è scontato dirlo, (dato che ormai tutti hanno cominciato il loro rescouto con la medesima frase), il mio soggiorno a St. Louis è stata un'esperienza positiva e produttiva.

Ho realmente avuto l'opportunità di parlare e perfezionare il mio inglese dato che i contatti tra noi ragazzi italiani ^(INGLESPO) sono stati sporadici e abbastanza brevi: 2 parties, visita al sindaco e al Supervisor della Contea.

La famiglia in cui ho passato le 3 settimane, si è rivelata 'tipicamente americana', e sono stata molto entusiasta di calarmi in questa nuova realtà per 21 giorni; l'unico problema è stato il fatto che la mia famiglia ^(troppo spesso) organizzava uscite o visite, dato che sia i finitoni, sia la mia compagna lavoravano 5 giorni su 7, un piccolo impedimento è stato da me risolto

organizzandomi uscite con altre persone, soprattutto con altre famiglie che ospitavano altri ragazzi italiani. Ho così avuto l'opportunità di visitare molte zone di St. Louis; musei, parchi, shopping centers, e ho incontrato molte persone, le quali si sono dimostrate subito cordiali e simpatiche nei miei confronti.

Ho mangiato cibo americano, messicano, pakistano, cinese, (la maggior parte del quale cotto in un forno a microonde, anche se questo non ~~significa~~ vuol dire che non fosse ottimo); per

ricambiare. L'ultima sera, ho cucinato tortellini x tutti, e il mio gesto sembra essere stato apprezzato.

Il viaggio è stato stancante e un po' difficile, ma ce la siamo cavata tutti senza grossi problemi.

Alcuni suggerimenti x gli scambi futuri:

- Informare noi ragazzi che si tratta di uno scambio 'sister cities', dato che noi ci aspettavamo molti + momenti di incontro per gite o visite insieme, e invece ci siamo trovati a vivere 21 gg fuori totalmente con persone inflan (questo di per se è più che positivo, e si è rivelata un'esperienza unica; ~~però~~ l'unico inconveniente è che non ne eravamo informati).

- Cercare di trovare famiglie ospitanti disponibili a portare l'ospite italiano in fire x la città, e oppie organizzare attività particolari x l'ospite nei momenti in cui i componenti della famiglia lavorano o sono occupati.

Sperando di non essere stata troppo 'cattiva'

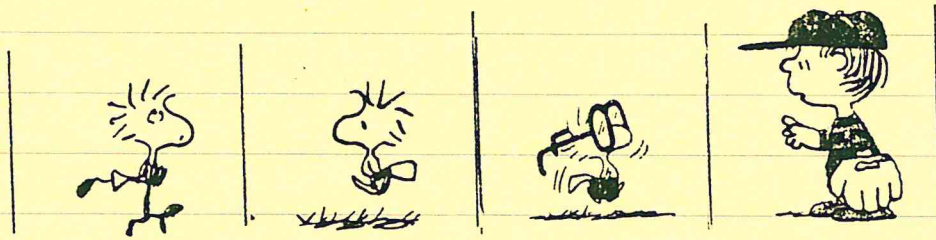
con le mie critiche ⁱⁿ "auro" più le

2 sister cities Bologna & S. Louis

continui ^{x molto tempo} a ~~vorrei~~ organizzare ^{spesso si tratta di} esperienze di questo genere, perché ~~sono~~ momenti irripetibili sia per le famiglie ospitanti che per i ragazzi ospitati.



Marianna



IL POPOLO AMERICANO E GLI STRANIERI

Nei 21 giorni trascorsi in America ho potuto notare che gli statunitensi sono portati a considerarsi superiori agli altri popoli a causa del loro orgoglio per la patria.

L'ospitalità che ho trovato nei ragazzi americani o negli organizzatori, consiste in pratica nella voglia di sfoggiare la loro superiorità; ne ho ~~avuto~~ avuto un chiaro esempio quando gli organizzatori americani hanno portato il nostro gruppo a visitare un albergo di lusso mostrandoci il lusso e i prezzi delle suit quasi provenissimo da un paese del terzo mondo.

STIAMO PER RITORNARE

Oh, finalmente il 26.....

Si, si. Ho capito benissimo lo detto finalmente, perché?

Non c'è un perché, New York, Grand City, è un stato fantastico, sicuramente se noi un giorno un vero' occasione ritornerò in questi posti per vederli e visitarli meglio, ma ora, dopo 20 giorni di lontananza dal mio mondo, da tutta quella cosa che mi ha sempre circondato, la voglia di ritorno in Italia è veramente tanta.

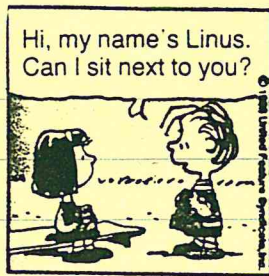
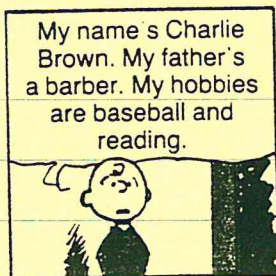
Non voglio costruire fessie del tipo:

"S' PERSA LA VERA AMERICA E OVA", oppure "UNA COSA ABBIAMO NOI HANNO LORO CHE NON ABBIAMO ANCHE NOI", il mio ritorno, anche se obbligato, non è dovuto a una delusione o a una

preferenza ma esclusivamente a un fatto nostalgico, sono affascinato e fiero della mia cultura, anche se ammiro tantissimo quella americana, ma da vero italiano non posso mai non essere a contatto continuo del coro ITALIA più di 20 giorni NO SONO FOIES!

Ricordo





LA MIA NUOVA FAMIGLIA

Ho delle notevoli difficoltà a descrivere ad ebraici quelli che sono i miei sentimenti nei confronti della mia "nuova famiglia", perciò descriverò solo oggettivamente la famiglia.

I genitori sono piuttosto anziani, trattandosi di una coppia che ha altri figli molto grandi.

Il padre è un provveditore agli studi e ha la sua sede di lavoro a Boston, per cui è costretto a stare lontano da casa per tutta la settimana lavorativa.

La madre è una infermiera con turni di lavoro abbastanza irregolari fra loro, per cui era sempre a nostra disposizione.

La figlia ha la mia stessa età, ma non i miei stessi gusti ed interessi.

Non è mai stata con me, al contrario di quanto avevo fatto io in Italia, con la ragazza che sarebbe dovuta partire un giorno dopo di me, per andare a studiare per un anno in Austria e pertanto voluta dedicarsi ai suoi amici.

Nonostante ciò mi sono trovato bene grazie alla madre che è stata con me molto gentile ed affettuosa e non mi ha mai fatto mancare niente.

FABRIZIA



2

Lake of the Oaxaca

The lake of the Oaxaca is located in southern Mexico and it is 110 miles long -

It is surrounded by hills and trees -

A lot of trees were cut down to build new houses on the lake.

Some houses are well introduced by these landscaping, these are condominiums that for colours, materials and dimensions are completely in contrast with all the rest -

On the lake there are also a lot of houseboats -

During the weekend the lake increases tremendously its population; everyone comes here just to cruise on big boats or to practise sports as water skiing, kneeboarding and tubing or to go around fishing -

Fishes! I don't think there are still a lot: the coops and the docks are all confined in a small place in which to fish is forbidden -

In fact in the other parts of the lake there are too many boats which provoke pollution and too many fishermen which constitute a real danger for the life of the lake -

FABRIZIA

Relazione sullo scambio St Louis / Bologna

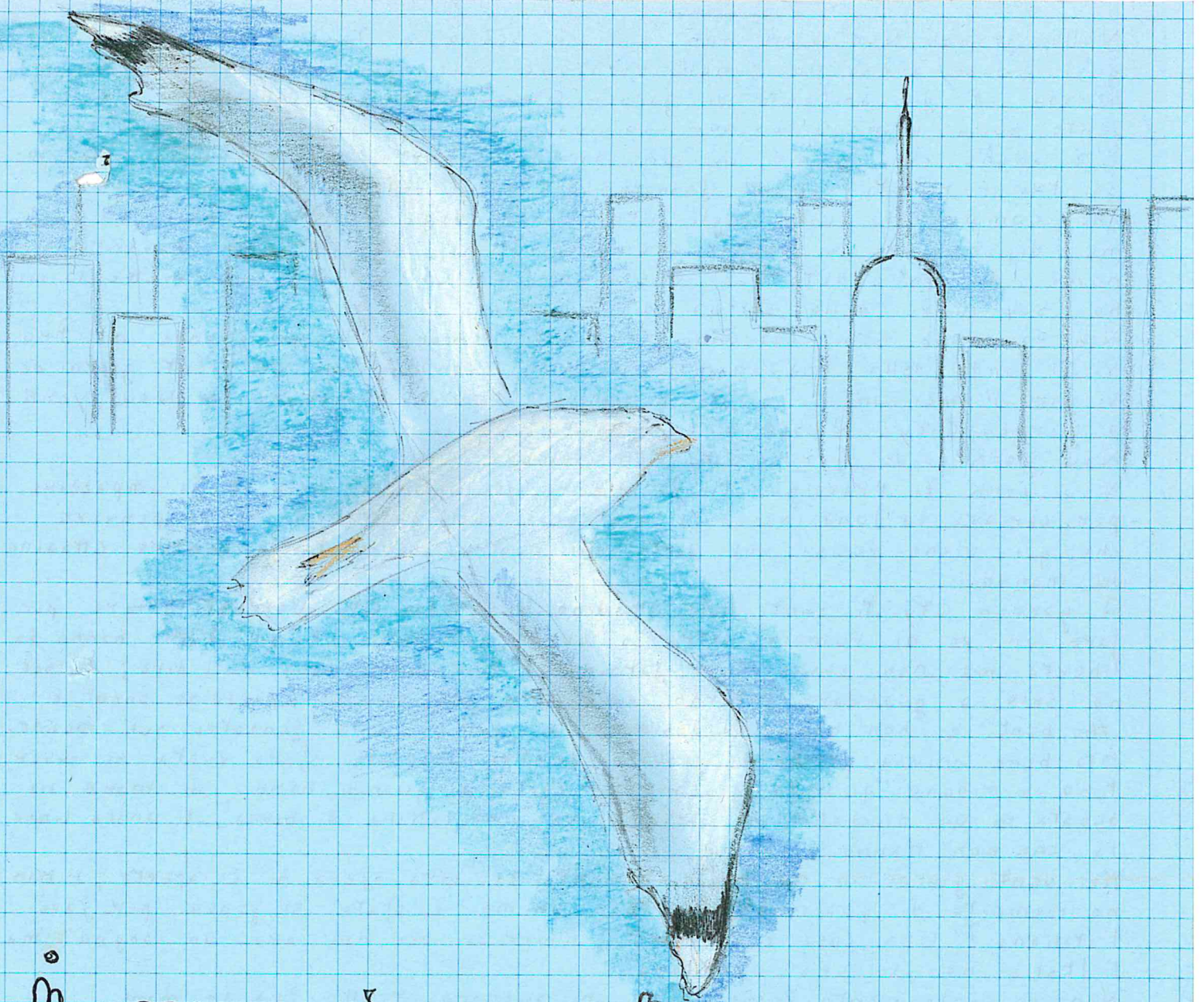
Le mie permanenze in famiglia durante le tre settimane è stata completamente una esperienza positiva: la famiglia si è rivelata molto ospitale e piena di premore nei miei confronti; da i genitori che i due figli hanno cercato di farmi visitare la città, farmi conoscere i loro amici e mettermi così a contatto con realtà e modi di vita molto diversi.

Durante le tre settimane ho visitato la città di St Louis ed il lago di OZARKS; ciò che mi ha più colpito è stata la grandezza e la varietà di tutto: case, luoghi e distanze. Questo è stata la mia prima esperienza di scambio vero e proprio; ritengo che la vita in famiglia vada molto al vantaggio della lingua poiché in tal modo si è completamente "immersi" nell'uso e nella comprensione dell'inglese (o meglio dell'americano) e non si ha modo di frastuono molto l'italiano.

Infatti penso che frequenze di lezioni di inglese durante un soggiorno di vacanza - studio sia meno produttive poiché ciò impedisce un maggior contatto con altri studenti italiani.

Confermi:

- 1) Attività più esplicitamente e riposanti che gli incontri con il gruppo di italiani non saranno molto frequenti
- 2) Dare il maggior numero di aiuti alle famiglie sulle attività da svolgere con i loro ospiti stranieri
- 3) Accertarsi della buona disponibilità delle famiglie ospitanti e dei rapporti con i quali avviene lo scambio (per esempio: che paesi non lavorino durante quel periodo).



Il sogno è un vento che abbiamo stretto fra le mani

Noi, come questo gabbiano, in volo verso la grande città. Le nostre mani, come le sue bianche ali, a contatto con il vento dell'immaginazione, del mito, della curiosità, del desiderio. Il vento da cui noi ci siamo fatti trasportare per raggiungere la realtà; quel vento che rappresenta le opportunità della vita, i casi del destino da sfruttare, da cogliere al volo per fare avverare i nostri sogni. Così eccomi coinvolta in questo volo improvviso, che credevo impossibile, che mi ha travolto senza lasciarmi il tempo di titubare. Dovevo verificare se con queste ali inesperte sarei riuscita a volare. Se volevo vedere più lontano, dovevo salire un po' più in alto. E siamo volati! La Terra è rimasta giù, più piccola che mai. L'azzurro si è squarciato e ho visto la luna vicino a me, quasi fosse il sorriso di Dio. Col mio viso sull'oblio forse ho sognato. La vita vista da un aereo sembra semplice, sembra senza niente da fare, ma sotto le nuvole non c'è nessuno che ti venga a servire Coca Cola e caffè. Ogni sogno realizzato è una conquista, ma per troppa gente esistono solo i sogni senza conquiste.

Nella grande New York non tutti riescono a toccare il cielo come quei palazzi senza fine; non esistono solo gli americani della 5^a strada, e gli abitanti di Garden City sommersi dall'ovatta, e la gente sulla Limousine con la valigetta ventiquattr'ore.

C'è anche chi dorme in un angolo coperto da giornali, chi fruga tra i rifiuti, quasi fossero le tasche della vita, come i gatti, chi compra la vita degli altri vendendogli bustine, chi aveva fame di nascere e adesso muore di fame, chi piange davanti al nome di un caduto in Vietnam e un negro che mette la mano sul cuore della statua di M.L.King.

Non sai cosa stai cercando in questa America troppo grande, ma trovi il fondo della tua anima. Un'anima confusa che per venti giorni deve fare l'americana... e sta al gioco, e viene sbalottata da New York a Garden City. Nasce il contrasto!

New York vive, Garden City non sembra.

New York ti travolge, ti fa alzare gli occhi al cielo, ti fa impazzire per cercare la luna nascosta dietro a quei grattacieli, ti fa pensare che qui viene decisa una parte del nostro futuro, ti fa sentire cittadino del mondo.

A Garden City ti senti solo cittadino di Garden City. Vorresti urlare per fare un po' di rumore, oltre a quello delle cicale. E qui tutti hanno la libertà ma non sanno cosa farcene e non sanno cosa vuol dire; riescono solo a guardarsi intorno e a dire che questo "paradiso snob" è "the best" e non hanno il desiderio di aprire una finestra sul mondo. Sta bene chiusa, perché i giovani dentro alla loro sfera vuota si divertono e ridono quando giocano a carte o quando hanno in mano, nascosta in un sacchetto di carta scura, una lattina di birra, l'unica libertà che non hanno.

Nei venti giorni in cui apparentemente la loro sfera si è aperta, l'hanno riempita di qualcosa? Il loro animo è stato al gioco per fare l'italiano? Una cosa è certa: l'America per noi era un sogno, ma l'Italia non lo era per loro.

Non so quale vento fosse quello che avevano stretto fra le mani.

Federica

Lo sport in St. Louis

Gli abitanti di St. Louis, come del resto tutti gli Americani, amano lo sport in generale, ma soprattutto amano le loro squadre locali.

A St. Louis l'avvenimento sportivo più importante è il Baseball. La squadra locale è il St. Louis Cardinals. Io, durante il soggiorno, ho partecipato ad una decina di partite dei Cardinals, al Bush Memorial Stadium, tale si trova proprio nel centro della città tra Broadway Av. e Walnut Av.

Lo stadio ha una capienza di cinquecentomila persone. È molto bello e suggestivo partecipare alle partite di Baseball, perché ci sono alcuni riti prima e durante la partita che in Italia non esistono. Molto interessante è osservare il comportamento degli Americani allo stadio. È molto differente dal nostro. Il prezzo dell'ingresso allo stadio non è molto alto.

Un altro sport che viene praticato solo nelle scuole superiori e nella Washington University è il football americano. St. Louis ha anche una squadra locale ma non gioca in St. Louis, gioca al di fuori della città. Una volta la sede della squadra era il Bush Memorial Stadium. Per vedere una partita di

football ci si può recare nei campi della Washington University dove la squadra si allena verso metà agosto e compete con altre università.

Altra squadra di St. Louis, seguita solo d'inverno è quella dei Blues di hockey. Questi giocano all'ARENA dove si tengono anche concerti.

St. Louis è anche fornito, se così mi è concesso dire, di un grande parco: Forest Park. Qui vi si recano molti sportivi per praticare altrettanti sport. Uno degli sport più praticati è il Golf. Ci sono due campi in Forest Park: uno a nove buche ed un altro a diciotto. Questi sono pubblici, l'accesso è aperto a tutti, e il prezzo è modico. Si possono comunque trovare altri campi da Golf al di fuori di St. Louis. Esistono anche impianti per l'allenamento oppure campi per il Mini Golf.

Molti ragazzi si recano in Forest Park per giocare a Baseball perché ci sono a disposizione una decina di campi. L'accesso è libero e molte volte in questi campi si svolgono delle sfide tra famiglie oppure tra impiegati. Tali campi sono dislocati in tutti i parchi di St. Louis, ma la maggior parte sono concentrati in Forest Park.

Forest Park offre anche l'opportunità di fare jogging. Molti sono a praticarlo. Il perimetro del parco è di circa dieci, undici chilometri ed è immerso per metà nel verde e per metà costeggia la strada. Tuttavia ci sono altri due percorsi per tale sport. Partendo dal Gateway Arch si corre lungo il Mississippi per circa quattro chilometri. Oppure, altro buon percorso è quello situato alla Washington University. Si percorre la Wydown Road, attraverso il campus dell'università. È molto buono quest'ultimo perché oltre a fare jogging si può dove vivono gli studenti dell'università. Il percorso è di circa tre km e mezzo.

A St. Louis si può fare anche del ciclismo. Se per caso qualcuno fosse sprovvisto di bicicletta non c'è problema, Forest Park affitta biciclette.

Si percorre il perimetro esterno del Parco, su una apposita pista ciclabile, oppure si può girare all'interno del parco dove le attrazioni sono moltissime.

Ogni anno, per l'ultima domenica di Agosto si svolge una gara ciclistica per professionisti e non. La corsa è la Moonlight Ramble, una corsa di circa ventisette km. La partenza è alle due di notte e i corridori corrono fino all'alba.

Si deve tener presente che oltre a questi sport sopra elencati, ce ne sono molti altri: Tennis, cultura fisica, nuoto ecc... - Purtroppo non so dare altre indicazioni su questi sport perché non ho avuto occasione di vedere gli impianti.

Filippo

Filippo presso famiglia Wessels

RELAZIONE SUL SOGGIORNO TRASCORSO A ST. LOUIS DAL 5. AL 26 AGOSTO

All'inizio del viaggio ammetto che ero un po' scettico sulla validità dello studio, perché pensavo di non ambientarmi nella famiglia americana, ma soprattutto di non trovarmi con il mio corrispondente. Inoltre avevo un altro problema da non sottovalutare: la lingua - lo avevo frequentato per soli venti giorni un college in Inghilterra - il profitto di tale soggiorno era stato poco e niente.

Nei primi giorni trascorsi a St. Louis ho dovuto lavorare molto per riuscire a capire e a farmi capire; ero costretto a parlare quasi a monosillabi, e quasi sempre rispondevo con un sì o con un no. Poi a poco a poco, ascoltando il mio corrispondente e la mia famiglia parlare, ho cominciato ad assimilare la lingua e di conseguenza a parlare più correttamente.

Mano a mano che il tempo passava, ho anche ricevuto molti complimenti dalla mia famiglia sui progressi che facevo con la lingua - Questo mi ha reso felice perché voleva dire che realmente imparavo a parlare.

Devo ammettere che io, rispetto ad altri ragazzi Bolognesi, ho avuto molta fortuna, perché il mio corrispondente è sempre stato con me e ho avuto l'opportunità di visitare tutta St. Louis con lui. Solo in questi ultimi tre giorni va a scuola per mezza giornata ed io sono stato affidato ad altri parenti. Sono molto compiaciuto di questo fatto perché ho appreso di essere stato accettato dalla mia famiglia e anche dai loro parenti.

Dopo una settimana neanche ero di casa, potevo tranquillamente usufruire di tutte e inoltre aiutavo nelle faccende di casa.

In questi venti giorni ho fatto la vera e propria vita di una famiglia Americana - Ho assistito agli avvenimenti che contraddistinguono gli americani, i Teatri all'aperto nel parco più grande di St. Louis, le partite di baseball,

sottolineo che nella mia famiglia erano tutti grandi tifosi dei St. Louis Cardinals, la squadra della città. Con mia grande gioia ho partecipato alle feste di famiglia ed ero considerato uno di loro. Sono state esperienze positive e molto suggestive.

Mi è capitato qualche volta di andare in giro per St. Louis con il mio corrispondente e un altro ragazzo italiano. Quando c'è occasione parliamo ugualmente inglese per rispetto verso l'Americano.

C'è solo una postilla negativa. Prima della partenza per gli U.S.A, mi era stato indicato un certo programma che si sarebbe svolto tutti insieme. Qui invece gli organizzatori avevano predisposto tutto il contrario. Cioè: gli italiani si dovevano incontrare solo una o due volte. Da parte mia è giustoissimo, perché sarebbe stata un'immersione totale nella lingua inglese, però, per si sono avvolti tanti party e tanti incontri ufficiali. Noi ragazzi italiani ci scambiavamo varie impressioni sulle nostre famiglie Americane. Penso che questo sia normale perché vivendo in una famiglia americana ventiquattro ore al giorno, se si parla la propria lingua per un po' non è certo un danno. Purtroppo questo postillo sul fatto degli incontri e del parlare italiano ci è stato fatto dagli organizzatori americani solo il diciassettesimo giorno dal nostro arrivo. Se fosse stato tutto chiarito durante i primi giorni non ci sarebbero state incomprensioni. È anche vero però che questo è il primo gruppo di italiani che soggiorna a St. Louis da quando il gemellaggio è stato fatto. Quindi è quasi un esperimento ed è normale che alcune cose non siano andate come erano state stabilite.

Tirando le somme di tutto, posso considerarmi più che soddisfatto della mia esperienza e posso affermare di aver imparato l'inglese e di aver conosciuto un popolo che è in molte cose differenti dal nostro.

~~_____~~ Filippo

Shopping in St Louis From
the high fashion specialty stores of
Place Frontenac to the fourth largest
shopping center in the nation, North
West Plaza, St Louis is a shopper's paradise.
You are never far away from a charming
outique shop, fashionable boutique,
large department store or unique mall
... così si presenta St. Louis nei suoi
Turisti: con la particolare mentalità
americana che prevede grandi stores
e non evidente (in alcune parti
della città) mentalità europea per quel
riguardo piccoli negozi. Nonostante si
possa riconoscere un po' di Europa in
alcune strade per esempio ~~Euclid Rd~~
St Louis rimane comunque una tipica
città americana con grandissimi stores
costanti in punti cruciali della città e
della periferia.

Diciamo che man mano che ci si muove
verso il centro del centro, questi grandi
stores si sono distribuiti in più i luoghi
del centro e il centro del divertimento
di tutto il vicinato, (neighborhood)
oltre che ad essere luoghi veramente
accoglienti e core Meridionali.

Così si presenta il North West PLAZA

Il più grande shopping center in
St Louis. When you discover Northwest
Plaza you discover a setting so unique you
almost forget it's a shopping center. You
move down shaded walks, through busy plazas
with sparkling fountains and cool gardens.
You explore acres of beauty and sculpture
with thousand places to pause and relax.
And there's usually something very special
going on at Northwest Plaza. Concerts, shows,
demonstrations, delights for young and old,
to make shopping an adventure.

Improve in questi eccellenti store, i
strumenti in scena. Shopping is
complemented by a myriad of fascinating
events from fast-paced fashion shows,
music, and dance to stimulating exhibits
and seminars art shows, and concerts.
E' proprio come l'atmosfera di questi
shopping centers la disposizione di ogni
pieno per esempio nel St Louis Center
(in downtown).

The street level features
fashion oriented shops, stores packed with
impulse merchandise and restaurants and
... E' proprio vero, questi shopping
centri sono proprio tutto per gli
americani. !!!

Bealmead

ESPERIENZA di VIAGGIO a ST. LOUIS

Dopo circa 84 ore di viaggio finalmente arriviamo all'aeroporto di St. Louis, nel Missouri, per passare venti giorni in una famiglia americana. La famiglia con cui dovrei stare io, gli O'Malley, non sono venuti a prendermi ma hanno mandato Marie una ragazza che resterà nella casa finché la madre non torna dal suo viaggio a Singapore; il padre ha divorziato dalla moglie quindi non vive con loro. Arrivo a casa convinto di incontrare Melissa (la ragazza dello scambio) e invece c'è solo Jane, la sorella maggiore, che sta facendo le valigie: domani parte, va a trovare il suo boyfriend.

Avevo ancora tutti gli orari sballati, la mattina seguente mi sveglio di buon'ora, ma in casa regna il silenzio più assoluto, in casa c'è solo la cane, così mi metto comoda e aspetto di incontrare qualcuno. Il tempo passa ma non si vede nessuno poi ad un certo punto arriva la tanto sospirata Melissa. L'unica cosa che mi dice è che lei è Melissa, mi offre un po' di cibo, poi si siede a guardare la televisione. Non fa domande, non vuole sapere niente di me, della mia famiglia o della mia bellissima città.

I giorni passano e la casa è sempre piena di ragazzi, alcuni praticamente vivono qui, altri vanno e vengono a piacimento. Melissa non si occupa molto di me, ma per fortuna c'è Marie e così esco spesso con lei. Man mano che i giorni passano le nostre attività si consumano una

dopo l'altra: c'è stata la visita all'arco famoso in tutto il mondo per i suoi 630 piedi d'altezza; visita alla Union Station, un grande centro commerciale che una volta era un'importante stazione ferroviaria; visita ai negozi "downtown" St. Louis, ce ne sono veramente per tutti i gusti; visita allo zoo, è uno dei più grandi di America; visita alla Washington University molto interessante e molto grande (in effetti gli Americani hanno un po' la mania di grandezza); se ci si vuole divertire veramente non bisogna perdere "six flags", un parco dei divertimenti veramente enorme pieno di giochi incredibili. Verso i 2/3 del mio soggiorno la signora O'Malley è tornata e mi ha portato spesso e volentieri a fare shopping con lei.

Naturalmente ci sono stati gli incontri col gruppo italiano, ma a parte l'incontro col sindaco e la visita all'ufficio di contea, si è trattato di feste per avere delle occasioni d'incontro e per discutere di eventuali problemi che si venivano a creare durante il soggiorno americano.

Tutte le famiglie hanno, per quanto possibile, partecipato attivamente allo scambio e si sono mostrate molto gentili nei nostri confronti. Non so se il mio inglese è migliorato, non sta a me dirlo, ma sicuramente adesso è più "fluent"; questa esperienza ci ha anche mostrato le differenze che esistono tra le nostre famiglie e quelle americane nonostante spesso i valori su cui sono basate sono gli stessi.

SOME PLACES OF CULTURAL INTEREST IN ST. LOUIS :

THE HISTORY MUSEUM

THE ART MUSEUM

THE SCIENCE CENTER .

I went to all this places and I've enjoyed all of them very much, even if usually I don't like visiting museums... so they have to be something special to interest me so much !

The History Museum, the Art Museum and the Science Center, are each one very close to the other. They are placed in FOREST PARK, in the west central section of the city, one of the USA'S largest municipal parks, free and open to public... and very close to the house in which I lived in St Louis.

• The History Museum

It is situated in the Jefferson Memorial Building (home of the Missouri historical society), in fact, as you enter, you see a big portrait statue of President Thomas Jefferson.

In this museum you can find many exhibits which depict the history of North America, the colonization of the Mississippi Valley and the role of St. Louis in the growth and development of the American West; but most of all these collections (who belonged to the Missouri historical Society) and exhibits tell the history of the people who have played varying roles in this ever-changing world, that's why you can find many objects and documents left behind by these persons. There are also permanent exhibitions about: the 1904 St. Louis World's Fair, volunteer fire fighting, the Veiled Prophet (a legend who the citizens of St Louis celebrate each year in July)

Obviously there is a Gift shop, too, where you can find museum reproductions, history books on St. Louis and Missouri, posters and toys.

• The Art Museum

This museum (designed by Cass Gilbert) was built for the 1904 World's Fair and today is considered among the top ten Art Museums in the USA. In front of the museum there is a statue which represents Louis IX, King of France, for whom the city is named. It is considered St. Louis's principal museum and places special emphasis on the Pre-Columbian Art and Expressionism, but also features exhibits for nearly every period and nationality up to, and including the present.

The museum also hosts major traveling exhibitions, for example, while we were in St. Louis, there was an exhibition entitled 'Modern Art from the Pulitzer Collection: 50 years of Connoisseurship'.

In the museum's gift shop you can find a collection of art books, and also art-related toys games.

• The Science Center

This Science Center is one of St. Louis's most popular new attractions, ~~It~~ it features the newly-remodeled McDonnell Star Theater equipped with the Digistar computerized planetarium projector, where shows are offered daily, but the Center hands also on screen exhibits on earthquakes, space travel physics and more. Outside, there is the 'Science Park', a new concept in outdoors science exhibits that demonstrate scientific principles. Exhibitions are free, and, for a nominal charge you can go to the Star Theater and the Discovery Room. Modern and Interesting!

I enjoyed ~~my~~ my stay in St. Louis very much.

Maya

Catia



SCAMBIO ST. LOUIS-BOLOGNA

5 / 26 agosto 1988

RELAZIONE

Le 3 settimane trascorse a St. Louis sono state per me un'esperienza indimenticabile e molto importante per la mia persona. Sono stata ospitata in una famiglia fantastica e mi sono sentita partecipe della vita familiare. Sono stata trattata come una vera figlia e ho trascorso giorni felici. Questo forse è dovuto al fatto che questa famiglia sia italiana ma, nonostante ciò, mi sono trovata immersa nella mentalità americana. Per quanto riguarda la lingua, uno degli scopi principali del mio viaggio, penso che sia migliorata, anche se a volte lo stimolo di parlare inglese è mancato, poiché tutti capivano l'Italiano. Ma, come prima esperienza in America, e visto che la mia conoscenza dell'inglese è veramente misera, considero una fortuna essere capitata in questa famiglia; poiché ho avuto la possibilità di chiarire tante curiosità e quesiti che mi si sono presentati durante il soggiorno; quesiti che mi hanno consentito di capire meglio il modo di vita americano. Per quanto riguarda il posto, St. Louis mi ha colpito tantissimo, per il suo tipico aspetto americano, per il suo splendido arco e per la gentilezza e ospitalità delle persone! L'unica cosa che devo sottolineare riguarda la distanza, poiché la "mia" casa (casa stupenda, pulitissima e molto molto confortevole), si trovava a circa 40 minuti dalla città e così non ho avuto la possibilità di vedere molte cose e di muovermi molto; tutto era affidato alla disponibilità dei genitori. Infatti solo al sabato e alla domenica avevo la possibilità di visitare la città. "Dulcis in fundo" mi è dispiaciuto tantissimo lasciare la mia nuova famiglia e i miei "nuovi" amici e spero tantissimo di poter ritornare! "Viva l'America"!

P.S. Ho dimenticato di sottolineare il fatto che la presentazione che mi

②

era stata fatta a Bologna di questo scambio si è rivelata completamente diversa da come St. Louis l'aveva preparata e da come veramente è stata!

THE HIGH SCHOOL

The American school system is very different from the Italian one. In American, the children, after the kindergarten start to go to school when they are 6 years old and they have been attending the elementary school for 6 years. After that, they take classes at the Junior high school for 2 years and finally they attend the high school. The high school lasts for 4 years. The students start it at the age of 14-15, and they graduate at the age of 18-19. Every day the student attend seven classes from 7.20 (or 7.40 for private schools) to 2.45 (but the first hour is an extra hour in the public schools with a break for lunch around 11.30 a.m.).

After the regular lessons, there are two or more hours dedicated to sports, if you choose to do so, from 3.00^{p.m.} to 5.00 or 6.00 p.m. There are several sports that you can choose. Not all the high schools are public, because many are private ones. The public schools are completely free and also the books are free, because they are paid by the tax payers. However, the private schools are extremely expensive, but the quality of education is far superior. The high school in America equals the Italian "Liceo", but it is mandatory to go to school at least until you are 16. The grades are from 500 (or ten) to 100, and these grades are given according with the results of some tests, exams and homeworks made during the school year. This school starts at the end of August or at the beginning of September and

②

ends at the end of may or at the beginning of June (it depends from school to school). After the high school you can attend the University passing several exams; but only if you want!

This is an example of a public high school schedule:

7.20 / ..	Extra hour	TYPING
.. / ..	1 hour	SCIENCE
.. / ..	2 "	HISTORY
.. / ..	3 "	CHILD DEVELOPMENT
.. / ..	4 "	MATHS (+ Lunch)
.. / ..	5 "	ENGLISH
.. / 9.45	6 "	ORAL INTERPRETATION

3.00 / 5.00 p.m sports :

football
basketball
soccer
tenis
cheerleading
Pam
Swimming
diving.

Catia ~~www~~

St. Louis Estate 88 Beecher

26 Agosto : posso veramente commemorare il nome
le mie impressioni su questo scambio
culturale con la nostra Sister City ameri-
cana.

Cominciando dall'inizio vorrei spiegare per
quali motivi ho deciso di passare le mie
vacanze estive presso una famiglia ameri-
cana e non presso un college o qualche
campo in Gran Bretagna.

Io come sapere sto studiando lingue al
Liceo Copernico e ho avuto la differenza
di tempo con gli studenti, l'opportunità di
fare scambi scolastici è uno con la Francia
e uno con l'America che purtroppo
per me fortunata non sono risultata veramente
bene sul piano effettivo e conosciuto, la
differenza del livello delle lingue che
sicuramente è migliorato.

Ho voluto comunque ripetere perché sono
convinta del fatto che se uno vuole imparare
veramente la lingua deve vivere in famiglia
deve immergersi in quelli che sono le abitudini
la mentalità della nuova famiglia e discorso, cercare
di parlare il più possibile cercando di instaurare
subito un rapporto di amicizia; a questo scambio
a St. Louis mi sembrava fatto x me e mi
entusiasma l'idea di essere la prima
studentessa polacca a St. Louis, e sto x me

St. Louis,

risultante sconosciuta.

Arrivati a St. Louis, dopo un lungo viaggio abbiamo ricevuto immediatamente un'accoglienza calorosa. Dicevano che come al solito (e' era) un po' di agitazione e emozione che comunque è sparita subito dopo i primi scambi d'opinione con la nuova famiglia che mi avrebbe ospitato nei seguenti 21 giorni. Ad espletarmi all'aeroporto c'era solo la mia mamma americana, Loretta, la mia corrispondente. L'ho congedata la mattina dopo: un ragazzo veramente in grado di se l'abbia era momentaneamente assente e ho avuto l'occasione di conoscerlo la sera prima di partire.

Così posso dire dei prossimi 21 giorni: è stata una esperienza meravigliosa che ad mio avviso tutti i ragazzi dovrebbero fare. Ho conosciuto tanta gente grande e della mia età, ho visitato e ho apprezzato St. Louis e per essere sincera ho trovato come una vera ragazza americana. La mia famiglia so è disponibile come a veramente contento ed aspettare una ragazza da un altro paese, parlare per conoscere diverse culture e soprattutto per conoscere le loro opinioni sul me che purtroppo hanno perso. Per quanto riguarda la lingua ho notato un notevole miglioramento sia a livello linguistico, sia nella comprensione e offri per essere stata i prossimi posso dire soltanto cose belle su questa nuova "esperienza" che dovrei sicuramente continuare nel tempo. bb

Becky

penelope

Di sera l'incontro con gli altri è un successo, personalmente - sono divertito molto, e si avverte un'inversione di rotta a proposito del ruolo del gruppo ed il rogo. Vengo a sapere da quella prima settimana passata totalmente - famiglia era frutto della coincidenza concorrente che della cosa ovvero gli organizzatori americani (concorrenza che per altro coincideva con la mia). L'inversione di rotta consisteva nella tendenza da invece da allora avrebbe portato sempre più verso noi del gruppo ed incontrarci. Questa inversione era dovuta un po' al fatto ed al desiderio di appuntamenti ufficiali, un po' alla importanza che il comune di Bologna e il nostro occupatore pensavano di dare alla cosa e un po' alle affettive voglie da noi del gruppo ovvero di incontrarsi. Per questo riguardo e il fatto che Bonnik lavorasse di giorno e di sera fosse troppo stanco per uscire ho o fatto di gli altri italiani e da rinunciare a da e lavorare altri americani o ad approfittare la mattina già fatta. Ciò mi toglie da queste ultime due settimane abbia fatto cose molto interessanti. Oltre allo shopping che ~~travolge~~ la sera molto tempo e molto denaro. Sono stato al Six Flags, un grande parco dei divertimenti molto divertente e da prendere a piccole dosi (credetemi sono stato - da). Con la mia sore americana sono stato andato alla Magic House e al centro scientifico, e sono stato molto sorpreso da come qui si è fatto molto sulla strada di quell'insegnamento così detto "creativo".

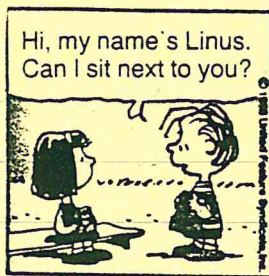
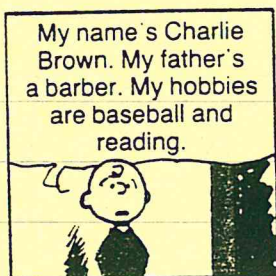
Molto interessante è pure stato l'incontro organizzato
 sotto la Manigora Polizi dove abbiamo, per così
 dire, fatto conversazione con emigrati italiani e
 americani interessati all'Italia. Ben infine siamo
 andati sul EL PRESIDENT, un battello da cui
 ho portato in giro sul fine di sera e sul
 quale abbiamo trovato modo di collare (a St.
 Louis se ci sono, a quanto dico, se ci sono
 discoteche under 21). Oggi l'ho portato in famiglia e
 scrivendo questo resoconto in piglia in pratica di
 rabinomia tendo di non aver sfruttato al meglio
 questa occasione e pensando a quali progressi
 avrei potuto fare e se realmente avrei potuto
 conoscere egli più gente e altro. Per ora tutto
 questo rimane a proerva "I WILL RETURN"
 Aggiungo una postilla a proposito di questo tipo
 di relazioni: non so se questa cosa realmente
 utili (in questo caso mi la evitato ha chiarito la idea),
 dubito che di più la leggerai potrà capire realmente
 quello che io (da la faccia) intendiamo dire,
 spero che i pochi suggerimenti dati veggersi colti,
 perché sono quelli che realmente ritengo importanti,
 dubito pure che quelli che verranno
 prossimi non leggeranno questa relazione (ho cercato
 di dare loro qualche piccolo consiglio). C'è però una
 cosa da so per certo: da non può scrivere
 baggiate e lo duto solo per riempire un foglio
 (su qualche cosa che tra l'altro non è interesse)
 ecco perché non ho fatto la seconda relazione.
 Non ho fatto la seconda relazione. Ma ho trovato
 un oggetto su cui scrivere e non ho trovato

Henry

La voglia e penso di aver già detto tutto qui.
L'ultimo: avete notato che ho parlato delle
vinte allo zoo. Questo è solo perché non ci sono
andato. "Ma come vai a St. Louis e a vai allo
zoo ?!" "No, ce lo so perso"

Henry

Alberto



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

31/8/1988 BOLOGNA

Sono certo che prima di partire per gli States avrei ~~avrei~~ firmato ad occhi chiusi per soggiornare tre settimane con ~~alla~~ famiglia Lord; nessuno dei miei amici che sono stati a Garden City ha potuto fare particolari lamenti nei confronti degli ospitanti anche perché le nostre famiglie Italiane si erano comportate il mese precedente in maniera altrettanto ammirevole.

La famiglia Lord è più numerosa della mia (hanno infatti 3 figli contro 2 ed uno splendido cane in più); inoltre capitava spesso che parenti e amici venissero a farci visita.

La casa era incredibilmente grande e graziosa, io avevo una camera da letto grande e tutta per me; le rare volte che mangiavo a casa si trasformavano puntualmente in piacevoli abbuffate; il soggiorno sarebbe stato aperoce anche se non avessi visto New York, Washington e Hampton, tanto per intendersi!

La famiglia Lord aveva abitudini diverse dalla mia ma abbastanza simili a quelle di una Italiana che si trovi nelle medesime condizioni: la signora è infatti una casalinga e si occupa a tempo pieno della casa e dei figli, uno dei quali ha solo 8 anni.

Particolari differenze le ho riscontrate nel modo di mangiare: gli Americani mangiano raramente tutti insieme e soprattutto

Consumano il cibo in una velocità impressionante.

Un'altra osservazione riguarda la lettura: non ho mai visto nessuno leggere un libro ma solo giornali che generalmente parlano in modo diffuso di notizie locali o nazionali.

Il mio ospite Scott è sempre stato corretto nei miei confronti sia in Italia che negli U.S.A., e non mi ricordo di aver avuto particolari discussioni; tuttavia non siamo diventati grandi amici. In parte questo fatto è dovuto al mio inglese non perfetto ma direi che la causa maggiore sta nei 2 anni di differenza e nei diversi interessi: solo il basket-ball e le ragazze ci accomunavano. Mi sembra di poter affermare con una certa precisione che negli States i ragazzi sono generalmente molto più "simpatici" delle loro coetanee.

Il signor Lord è stato molto gentile con me; nei pochi giorni in cui non è andato al lavoro mi ha mostrato i luoghi più interessanti di Garden City, mi ha offerto diversi pranzi all'istorante e si è dimostrato molto disponibile al dialogo.

Analogo discorso vale per la signora che inoltre è rimasta a mia disposizione a tempo pieno.

Impressionante è stato poi l'incontro con la bis-nonna di Scott che malgrado la età è ancora attiva e "lucida".

Per fare un esempio mi ha raccontato i suoi frequenti viaggi ed ha preso, pesantemente, in giro i Repubblica. Potrei fare solo una critica particolare alla famiglia: non mi era consentito di andare a New York o di tornare tardi alla sera senza la chaperon; tutto questo era fatto per la mia sicurezza ma non mi ha reso molto felice.

Una ultima nota riguarda la perplessità dei Lord che non riuscivano a capire perché volevo andare continuamente a New York; loro non la amano certamente.

St. Louis e l' università.

25-8-88

Il sistema universitario americano è differente da quello italiano soprattutto da due punti di vista: 1) il sistema di ammissione negli USA è più complesso e si basa sul rapporto tra la qualità dello studente e quella dell' università in cui lo studente chiede di entrare; non sono rari casi in cui l' ufficio ammissioni decide che una data persona non è all' altezza. Tale logica selettiva è in gran parte causata dalla rivalutazione dell' istituzione che impone di mantenere alto il nome dell' istituto; 2) l' organizzazione interna delle università americane prevede che l' istituto sia una sorta di città autosufficiente più chiusa verso il mondo esterno, più delle vaste "zone universitarie" italiane. Chiudo qui il paragrafo sul sistema universitario in generale, pure se molto ancora sarebbe da dire, per esempio sulla struttura dei dormitori, sulle ingenti rote studentesche, sui piani di studio, sul ruolo imponente delle organizzazioni religiose.

St. Louis, nonostante il periodo di crisi ancora non del tutto superato, anche da un punto di vista culturale è una delle città più importanti degli USA. Come dicono gli americani con orgoglio, la St. Louis University, fondata intorno al 1820, è la più antica università "ad ovest del Mississippi". Io ho visitato questo istituto ed anche la Washington University e il Fontbonne College, tutti e tre a St. Louis. La loro struttura è quella tipica americana del "campus", piccole città con molto verde e con vari edifici con specifiche funzioni: dormitori, messe, uffici, "fraternity", cappella religiosa, aule, palestre, campi di gioco (all' aperto), biblioteche, piccoli negozi, "women's buildings" (aberranti, patetici e tanti altri cattivi aggettivi si possono dire dei tentativi di dividere studenti maschi da studentesse in ogni attività).

Sfogliando i libretti illustrativi (che allego) dedicati agli studenti che vogliono fare domanda di ammissione, mi sono risultate particolarmente interessanti due cose: 1) le informazioni sulla quantità e specificità dei corsi in ogni istituto; 2) una specie di preghiera, in prime pagine, che dichiara la

profonda fede religiosa che muove la St. Louis University.

Il mio soggiorno a St. Louis.

È stata un'esperienza molto interessante e, nel complesso, positiva. Ho avuto modo di migliorare il mio inglese, di visitare due grandi città americane (St. Louis e Chicago), di conoscere le abitudini di una famiglia americana.

Non sono mancati alcuni piccoli problemi, cioè le scarse qualità e quantità del cibo (quasi unicamente panini) e alcune incomprensioni tra me e il mio amico americano, probabilmente dovute alle personalità, sia mia che sua, non particolarmente gioviali ed estroverse.

Ritengo che a questo tipo di vacanza-scambio sia da preferire il soggiorno studio, forse meno proficuo dal punto di vista linguistico, però più divertente perché ~~meno affidato~~ meno affidato alla soggettiva gentilezza e creatività della famiglia ospitante (in tal modo si evitano piccoli problemi e momenti morti, per esempio mentre il nostro corrispondente nello scambio lavora) e perché moltiplica i momenti di incontro con altri giovani, anche non italiani (penso, per esempio, ai ragazzi che ho conosciuto nel college di Baltimora, provenienti da diverse parti del mondo; penso agli studenti inglesi incontrati nei soggiorni studio in Inghilterra).

Giude



IL VOLTO DELLA CITTA'

Venti giorni in un modo città sono sufficienti per tracciare almeno qualche lineamento e le prime impressioni che si hanno di fender City, o meglio l'impressione che lo avuta io, è di una città anaf, perenne e una città futurista. Quest'immagine deriva soprattutto dal contratto che si aveva con New York. Viene spontaneo pensare che una città nata così vicino a una metropoli come lo "grande melo" ne venga influenzata, sia almeno in parte toccata dalle sue vite. fender City, invece, ne rimane completamente estranea, e arriva in sé stessa e impedisce a ciò che di positivo c'è in New York di penetrare. In questo modo, invece di essere "un'isola tranquillo", un luogo in cui sono filtrati solo gli aspetti positivi di N.Y., è un posto da cui fuggire, da cui evadere per tuffarsi nella confusione delle grande City. È significativo, a questo proposito, il fatto che i neopeti, per diventare, vanno a New York, al cinema o in discoteca ma non restano nelle loro piccole città perché le tabelle mancano di vitalità. Si parte a cercare la confusione. Questo, secondo me, fa sì che fender City non abbia un volto proprio, sia ovunque anche se è considerato dei noi distanti.

il massimo che si possa avere. Effettivamente è una
cittadina molto bella, piena di verde, ~~essa~~ grandi
case unifamiliari - i grattacieli di New York sembrano
lontani anni luce - una bella cattedrale - quello che
manca è la vita, ~~per~~ per trovarla bisogna andare a
"Nassivelt field" un enorme centro commerciale con ne-
goci, cinema, ristoranti, pizzerie. Forse avere queste
cose nel centro di Fender City avrebbe portato un po' di
confusione, ma ne avrebbe fatto una città più aperta,
aperta a genti diverse, a nuove esperienze, non sarebbe
rimasta così chiusa com'è e come vuole essere.

Sembra quasi una comunità, un retto - parte di idee
spedi con esperienze simili, progetti simili che si divide
in sé per non essere contaminato dal mondo esterno.

NEW YORK

NEW YORK

New York = tante cose, sensazioni, emozioni si nascondono dietro questo nome; chi non c'è stato non può neppure immaginarsi e chi c'è stato non potrà mai dimenticarlo.

New York è sinonimo di confusione, velocità, movimento, sport, etc. New York vuol dire grattacieli che quasi opprimono la gente, ma è anche vita, gioia, allegria, divertimento.

Si sente spesso dire che New York è il centro del mondo, effettivamente lo è di tutti noi dipende da un edificio che ha sede lì: la Borsa di Wall Street, ma i newyorkesi non sembrano sentire il peso, tutti preferiscono vivere la loro vita bella o brutta che sia.

New York è il centro del mondo anche perché vi è tanta gente di tutto il mondo, di paesi e religioni diverse.

Avete mai sentito parlare di insipienti, alti di movimento, tanta gente diversa in una sola città non può vivere pacificamente senza che si verificano episodi tutti - Episodi tutti con solo in sé stessi, ma per ciò che significano. È triste avere tante piccole città in una città, tanti piccoli mondi ognuno diverso, nettamente separati come Harlem o il Bronx perché vuol dire che le persone non sono capaci neanche di tentare di vivere insieme accettando ciò che c'è di diverso negli altri. Forse però nel futuro, quando l'America avrà più storia alle sue spalle e riuscirà a dimenticare ciò che divide le persone, le genti si sono distrutte e vivere insieme, allora si potrà davvero dire che N.Y. è il centro del mondo, dove neri, bianchi, indiani e cinesi vivono insieme.

liberamente e in pace -

La cosa più bella di New York, ricordo me, è Chinatown; infatti, dei luoghi che ho visitato, è il più caratteristico, come se si fosse in Cina: negozi, costumi... - quello che mantiene una sua identità e non si perde nell'uniformità delle metropoli. New York, infatti, è lì una città con gente di razze ~~diverse~~ o religioni diverse, culture differenti ecc., ma nel suo complesso è tutta quella.

Little Italy, per esempio, è ancora lì, è come se non avesse perso la sua personalità e come se lo suo personalità vi fosse diversa nel prigione della città. Non soltanto, è un suo stile, posti tipici e New York - eccetto Chinatown - ma solo diversi aspetti di un unico, risultato - la grande metropoli.



NON DIMENTICHERO' MAI...

L'esperienza piú bella della mia vita in America sono stati i weekend a Princeton e Snow White - Ho scoperto molte diverse le stende a New York non si possono nemmeno immaginare, ho scoperto l'America che preferisco. I grattacieli sono belli, ma dopo un po' stancano, New York è ininteramente una città, ma il pensiero di riviverci mi espone. L'America non è solo grandi ~~città~~ metropoli, città enormi e caotiche, ma anche città tranquille dove vivere con un bel diavolo sempre, stare sempre in mezzo alle confusione, ma un bel diavolo perdersi ogni giorno, essere per ogni momento a vivere con gli amici, con con altri milioni di persone. Princeton è stata ovunque per la mia vita - che, che ad essere prestigiosa, è anche molto bella, ma le città dove non è da meno. Completamente immerso nel verde, sembra di essere in un bosco, ricorda un po' le città del Sud. È un posto davvero stupendo con gente meravigliosa che mi ha fatto scoprire che anche in America esiste la tranquillità, ~~anche~~ anche e solo un'ora di treno da New York. Quello che colpire di piú è proprio questo: il paesaggio delle metropoli, un mondo di luci, rumori e strade, alle campagne, alle piccole

regne in posti come Princeton e Snow Hill. Quest'ultimo
è un comune privato, onde quante università in un
borgo, - sembra che nel New Jersey l'unico colore ammesso
sia il verde - costituito da settecento famiglie che abitano
in altrettante ville ciascuna una propria chiesa, una
propria scuola e un lago privato. A parte le poche
regne via di giorno le di notte, avendo ammensi
solo i residenti. Il luogo è davvero incantevole.
Il paesaggio è splendido, fatto di ville che, puntano
tra gli alberi, e di alberi che si riflettono nel lago.
~~È~~ Un paesaggio del tutto diverso da quello offerto
da New York; due volte differenti che si possono
essere proporzioni purché entrambe portino con sé
elementi interessanti e degni di attenzione, e che si
io preferisco quello che è al di fuori della città.



NON DIMENTICHERO' MAI...

... La sera, in cui sono andata a vedere una partita di baseball allo Shea Stadium dove giocano i Mets.

Il mio sport preferito è infatti il baseball di cui sono una discreta intenditrice perché io stessa faccio parte di una squadra di softball -

Quella sera i Mets giocavano contro i Montreal Expos ed hanno perso nonostante fossero tecnicamente superiori, bruciando però gli Expos fino al 12° inning.

La cosa che mi ha colpito di più è stata l'immensità dello stadio e della folla che assiste a queste partite, ma ciò che mi ha sicuramente impressionato è stato vedere come giocano bene i giocatori americani al confronto con gli europei, in quanto da noi il baseball è uno sport relativamente giovane.

Nella squadra dei Mets, che ha vinto nel 1986 la World Series, ci sono alcuni giocatori tra i più bravi d'America come il lanciatore Dwight Gooden, il ricevitore Gary Carter e l'esterno destro Darryl Strawberry e quindi lo spettacolo è

arricchito.

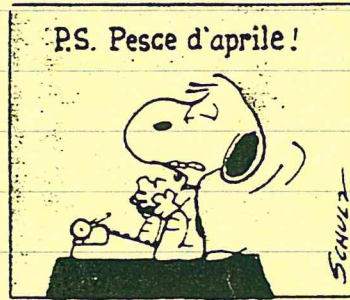
La cosa che mi ha colpito di più è il
"sense of humour" che hanno in quanto ogni
qualora che si svolge sul campo viene rettili-
nata da frasi scherzose o fumetti che appa-
iono sulle immense tabellone segnapunti.

Il pubblico poi, al contrario di quanto
succede nei nostri stadi, è estremamente
ordinato e rispettoso ed è subito chiaro
che allo stadio vanno per divertirsi e non
per creare Tafferelli.

Per una tifosa di baseball è stata
una bella esperienza, che mi ha fatto apprezzare
ancora di più questo sport.

NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

Questa non sarà la mia
mia registrata degli avvenimenti
avvenimenti accaduti a W
me una guida turistica
a posteriori, ma solo ed
esclusivamente il mio modesto parere
dallo capitale degli STATES.

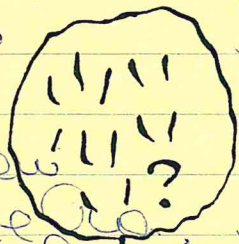


dedicato

Il primo flash lo vidi ricevendo nella
SUBWAY dove lavoro e polizze sono di casa,
ma il colmo è stato evidentemente raggiunto
in metro dove era stato steso perfino lo
suoquello sul pavimento: indubbiamente
W. è una città molto affollata, presa
infatti da tutto il popolo americano, e
curata sotto ogni dettaglio, ma nonostante
tutto a me non è piaciuta!

È vero, New York è sporca, grande, piena
di problemi, però lo mi suo fascino, e
questo è magico ed unico.

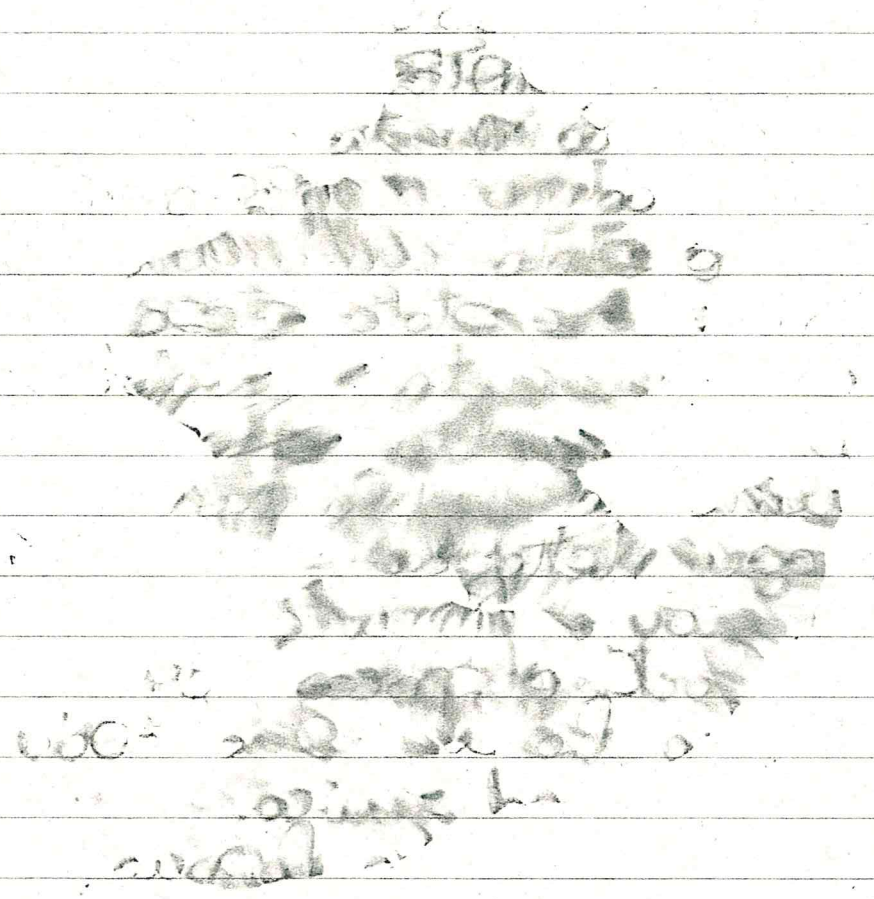
A differenza W. non lo fascino, è una
città di "oratori", con pastori e pastori di
stato che non hanno senso di oratore;
non lo vanto amico in W. una
unione di Grand Island, Germania
Francia e Italia, ma mi lo impressionato,
ma, molto diverso, pieno di colori e alle
gioie nel suo modo di esistere ma mi
ho colmato emotivamente per attendere
di ammirarla nel suo splendore nascosto.

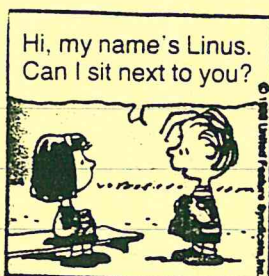
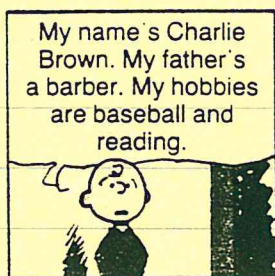


MEMORANDI NEL DOLORE E NELLA TRISTEZZA

Solo in un posto ho ritrovato lo grande e
vera memoria... al VIETNAM MEMORIAL

Ricordo





LA MIA NUOVA FAMIGLIA

Siamo finalmente arrivati in America, il viaggio è stato lungo e faticoso ma sicuramente meno agitato del previsto; e mentre il corpo stanco e indolenzito è ormai ricco di volpi verdi lo dilaviamo a filo del CASCIN. In mente è affresco è attenta ed immaginazione ed elabora il fotolico incontro con la famiglia e

eccolo che da sopra la volta, la parte dello zolo d'aspetto si aprono, un angelo scimmiesco procede l'immaginazione per un volo, eccoli!...

Un braccio mi afferra e mi tira a sé, ero Robert il mio ospite, da dietro una colonna putano in un distonamento i genitori che mantengono al servizio scottano la storica foto da album, poi dopo qualche strutto di mano tutti in unocchino e via verso casa ...

E ora al via alla presentazione!

Robert F. Frederick è meglio il DR. FREDERICKS è un rispettabile presidente di una scuola elementare nel centro di New York, il quale dedica il suo tempo libero al gioco delle carte e alle fatture economiche.

La signora Frederick, per me più nota come MUM è una buffonina signora di 40 anni, che

lavorato come il morto, megue francese in
una scuola univocosa.

Chris è la sorella di Rob, non lo sento e' ac-
cosare di conoscerlo molto bene, ma per quan-
to per se è molto simpatica e intelligente,
e ovviamente in fu di Rob, do dire di lui,
sarcamente in gran regresso, durante l'anno
studio, l'estate lavora autopromettono di
viaggiare, in lui lo trovato un vero amico, una
persona con cui parlare, scherzare e giocare,
insomma come si dice tra noi giovani, uno
O.K.

Beh questo è la famiglia con cui lo trascorro
NONOVI
giorni fantastici, non so direi perché, in lo
giorni di soggiorno, e sono diventati parenti,
amichevoli, compresivi, ma soprattutto hanno
cercato di farmi avere un'esperienza diversa,
come dire - ~~si~~ ~~avere~~ ~~come~~.

~~la~~ ~~si~~ ~~avere~~ ~~come~~ - Riccardo ~~W~~

NEW YORK

NEW YORK

1/9/1988

BOLOGNA

Questa città è veramente unica; non l'ho trovata più grande di quanto mi aspettassi ma sicuramente molto più varia ed interessante.

Nei film ed in televisione si parla generalmente dei suoi grattacieli e della ricchezza di certe sue zone, io sono certamente stato impressionato da queste cose, ma non solo. I negozi originali ed i giovani che popolano il Greenwich Village (dove non ci sono imponenti costruzioni), sono stati indubbiamente le più gradite sorprese di Manhattan; è stato un vero peccato averle scoperte solo alla fine del mio soggiorno.

Molto suggestiva è stata il panorama dall'Empire State Building ed il breve film panoramico in cartolina per il Rockefeller Centre by night.

Non mi hanno interessato le visite ai musei o collezioni d'arte ed ho cercato di evitare perché ritenere più opportuno spendere il mio tempo prezioso girando per l'isola: 7 giornate nella Big Apple sono appena sufficienti a farsi un'idea della città.

Da non perdere invece è il quartier generale delle Nazioni Unite, non tanto per le celebri sale del Consiglio di Sicurezza ecc., quanto per alcune fotografie e certi dati che sono molto significativi ed aiutano a comprendere molte drammatiche situazioni nel mondo, non solo presenti, ma anche passate; vale un paio d'ore.

New York è una città molto grande, soffocata dal traffico automobilistico ma l'isola di Manhattan mi è sembrata eccezionalmente semplice da girare; anche io che quando sono in una città che non conosco mi muovo sempre con una piantina geografica, ho potuto tranquillamente fare a meno di usarla negli ultimi giorni. Inoltre sono stato impressionato favorevolmente dal sistema di trasporti, persino della metropolitana, anche se molti non concordano con me.

Un giudizio molto più negativo meritano la sporcizia delle strade (specialmente downtown) e il contrasto fra imponenti costruzioni, lussureggianti negozi e lunghe file di vagabondi, solitamente neri, che attirano gli sguardi dei passanti. Sono stato, infine, impressionato dal Central Park: sarebbe una vera e propria meraviglia se non fosse frequentemente attraversato da una strada, cosa questa che non saprei - fa impressione, essere circondati dal verde e vedere sullo sfondo un gruppo di grattacieli!

In ventuno giorni ho visto molte cose negli States ma se potessi ritornare vorrei vedere e conoscere meglio il Greenwich Village e Manhattan Downtown con Chinatown. Un rammarico è stato quello di non aver visto Harlem e il Bronx.

ESCURSIONE A...

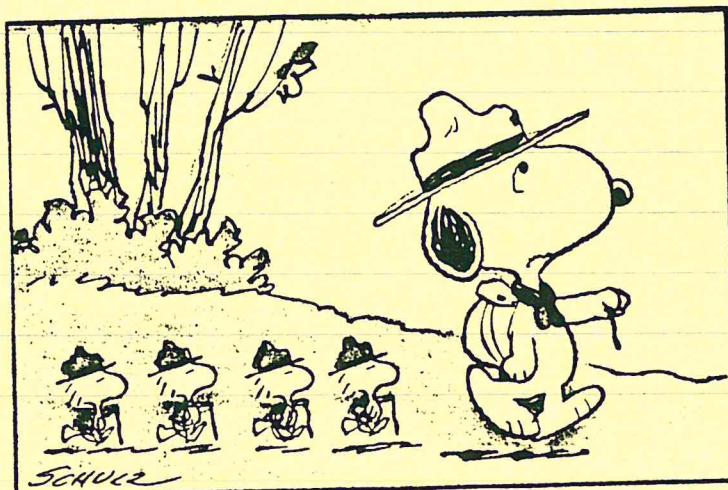
WASHINGTON D.C. - GEORGETOWN

1/9/1988 BOLOGNA

I tre giorni scorsi che ho trascorso a Washington sono stati particolarmente intensi di attività. L'arrivo nella città è stato subito scioccante: il centro ~~della~~ è tenuto pulitissimo, la metropolitana ha persino la moquette. Un mondo completamente diverso da quello che avevo appena visto a New

York! Negli Stati Uniti basta percorrere pochi chilometri per trovarsi di fronte ad un luogo assai differente dal precedente. Tuttavia questo brusco cambiamento di realtà è dovuto in questo caso ad una ragione particolare. Washington è infatti la capitale, il simbolo della potenza e dell'indipendenza degli Stati Uniti, sede del governo, e quindi deve essere tenuta bene. Il turista, spesso americano, non può non accorgersi che migliaia di persone lavorano per tenerne alta l'immagine di città modello.

Vi sono tre cose che mi sono rimaste particolarmente impresse: l'Air and Space Museum, il Vietnam War Memorial e Georgetown.



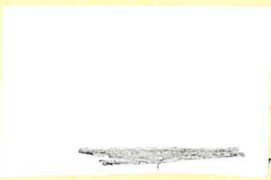
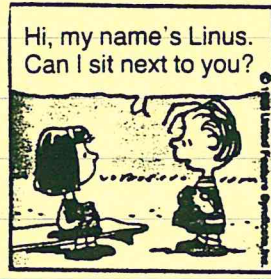
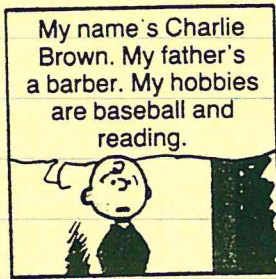
Fra i molti musei ho dovuto e potuto vederne uno solo e credo di aver fatto la scelta giusta; il museo dello spazio mi ha regalato quattro ore di completo interesse, una raccolta di aerei, razzi, elicotteri, informazioni sicuramente irrealizzabili in Italia.

Il Vietnam War Memorial è un monumento in marmo nero estremamente semplice e toccante; penso che chiunque passi davanti a una tale mole di nomi di ragazzi morti in quella guerra non possa fare altro che rendersi conto di quanto sia stata stupida e assurda.

Ho anche visitato la Casa Bianca, il Capitol e altri monumenti dedicati ad ex presidenti degli States ma non mi hanno colpito particolarmente; forse il panorama serale dalla torre del Washington Monument è stata la più gradita sorpresa tra queste visite.

Infine sono stato ~~in~~ ~~la~~ Georgetown dove volevo andare per vedere ~~il~~ ~~collegio~~.

La città è propriamente un quartiere alla periferia di Washington e mi ha colpito per l'originalità di certe sue strade dove vive la gente comune e dove si possono trovare i più svariati ed economici negozi. quello è stato l'unico posto ~~da~~ in cui ho visto come vive nelle città la gente Americana, non solo nelle graziose e ricche nicchie di Garden City



NOVELLA

(JENNIFER ~~ROSSI~~)

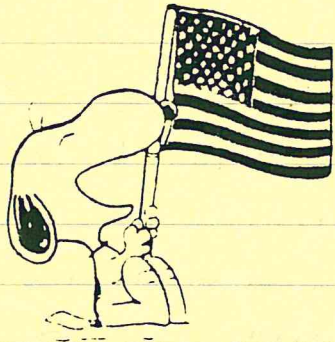
LA MIA NUOVA FAMIGLIA

Il rapporto che vi è tra la mia "nuova" famiglia e la mia "vera" è lo stesso che intercorre tra l'America e l'Italia: un oceano di differenze. La prima grande enorme diversità sta nel fatto che i genitori di Jennifer sono divorziati e la signora Vanosco è costretta da più di due anni a svolgere tre lavori per mandare avanti la famiglia. Questa situazione non si verificherebbe mai nella mia "vera" famiglia, dove la parola divorzio non è presente nel vocabolario e dove è il marito che mantiene tutti, mentre la moglie ha il compito di accudire casa, e figli. La madre di Jennifer, però, essendo impegnata quasi tutto il giorno nelle sue attività lavorative, non ha molto tempo da dedicare alla pulizia della casa e alla preparazione di cibi succulenti. Risultato di ciò la mia nuova casetta di Garden City non è esattamente l'idea come la mia casetta di Bologna, e i pranzetti della signora Vanosco non sono certo paragonabili a quelli della signora Rossi. Questa non può essere stata altro che un'esperienza positiva per me, sempre abituato a trovare il letto rifatto e la pappa pronta. Un'altra notevole differenza fra la mia "nuova" famiglia e quella "vera" riguarda la composizione: io,

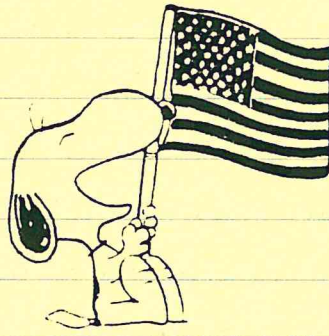
sorellina minore di tre fratelli tutte premure, mi sono trovata nelle vesti di sorella maggiore, ^{di} con una sorella zupana di 16 anni, di un bruco di 11 e di una dolce creatura di 5. Che grande responsabilità per me, ma anche che grande gioia avere una sorella coetanea con cui potersi confidare e scambiare i vestiti, avere un fratellino con cui giocare ai videogames ed una sorellina da coccolare. Ho provato delle sensazioni che non avevo mai provato prima, mi sono sentita importante:

Qualcuno ho trovato una famiglia che non mi considerava la "piccolina", ma la "figliola". Per questo devo ringraziare molto la madre ~~di prima~~ che mi ha reso partecipe dei ~~per~~ non solo dei ~~momenti~~ di gioia della famiglia, ma anche dei momenti più difficili. Essa mi ha confidato tutti i problemi relativi al suo divorzio, anche i più delicati, e ~~mi~~ mi ha addirittura chiesto alcuni consigli. Questo suo atteggiamento mi ha molto commosso: non avevo mai ricevuto tanta fiducia nemmeno dalla mia madre "vera".

Nonostante le enormi diversità che la famiglia di femmine presenta in rapporto alla mia cara e amata ^{in casa vacanze} famiglia, mi sono trovata molto a mio agio e sono riuscita ad adattarmi benissimo nell'ambiente, godendomi dei meravigliosi e indimenticabili attimi di vera armonia familiare.



NEW YORK



NEW YORK

È difficile parlare di una città dai mille volti come New York, soprattutto avendola visitata per così poco tempo. Ci sono centinaia di diverse realtà che si accavallano l'una sull'altra, convivono, si combattono per distruggersi o viceversa, ma insieme riescono a formare un tutt'uno, non armonico, ma pervaso dalla logica della lucida follia di una città che non vive, si-uive, iper-uive. Quando ho messo piede nel bel mezzo della City mi sono sentito trasportato in un altro mondo, in un'altra dimensione; New York è un pianeta a sé, con i suoi ritmi e le sue leggi e tu, piccolo uomo-alieno, non puoi fare altro che osservare impotente ciò che ti accade, mentre il tempo scorre via a velocità vertiginosa. Non hai il tempo di pensare, meditare sulle cose che accadono, bisogna che tieni il passo con un sistema di vita frenetico che accelera ogni giorno di più. Sono fondamentalmente due le zone della città che mi sono rimaste impresse per la loro diversità. Ho veramente amato il Greenwich Village: casette basse, piccoli negozi, gente che sona lungo la strada e nell'aria il profumo del ricordo della "beat-generation". Un distretto da vivere insomma, dove si respira aria di ribellione (o forse, purtroppo, solo di fuga), un luogo ancora a misura d'uomo, dove ti senti circondato dai altri esseri umani. È vero, al Green Village si trovano anche i rifiuti della società, la feccia, ma

preferisco di gran lunga loro agli androidi di Wall Street. Poi, quando scende la notte, il Village, come tutta la City, si trasforma: agli angoli delle strade ti vendono "acidi e fumo", la polizia gira impazzita per le strade, mentre il 90% della popolazione è ubriaco. C'è innanzitutto da dire che quasi tutta la fauna notturna del Village è composta da giovani, tranne qualche raro ma incallito ubriacone. Il Village la notte è vivo, caldo, pulsante e a me piace così come è, con tutti i suoi difetti, perché è uno dei pochi posti dove puoi ancora trovare gente con una sana voglia di divertirsi. Sul altro piano della Milano sta il Rockefeller Center: grande, lucido, imponente. Bello sì, ma opprimente: lo spazio e il tempo sembrano essersi enormemente dilatati in questo luogo: per il barbone lungo la strada il tempo si è fermato sul suo cappello fine anni Cinquanta, mentre il businessman il completo grigio blu ha ormai oltrepassato le soglie del 2000. Un traffico nevrotico riempie queste strade giorno e notte; la monotonia è ininterrotta di tanto in tanto dalla sfrecciata di una limousine, bella, scintillante, perfetta, simbolo del potere e della ricchezza in un riverenziale rispetto (come tutto, li attorno!): non tanto per il suo intrinseco valore, ma per quello che rappresenta. Ho già definito androidi quelli che operano in Wall Street, ma anche al Rockefeller Center non si scherza: la parola "MONEY" si accende e si spegne negli occhi dei passanti mentre l'aria è carica di indifferenza causata dalla totale ~~assenza~~ ^{manca} di espressione dai quei volti che ti passano accanto senza nemmeno vederti. Tutto sommato però, New York è magnifica, unica ed irripetibile, e proprio questo è il suo fascino.

Oleas

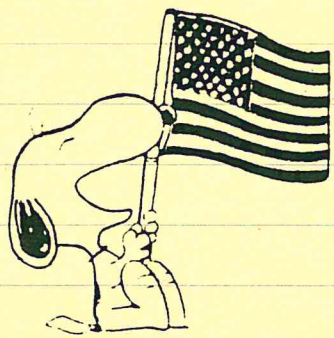


IL VOLTO DELLA CITTA'

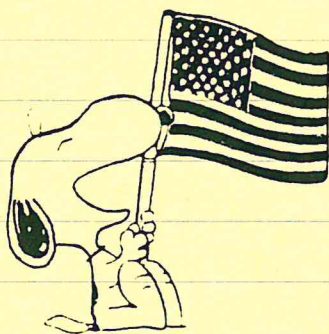
Il villaggio (città sarebbe un eufemismo !!) dove ho passato 20 giorni delle mie vacanze si chiama Garden City. Si trova sull'isola di Long Island, a poche miglia da New York, ed è considerato uno dei 10 posti più belli d'America per vivere. Se si dovesse dare un volto a questo cittadino, sarebbe sicuramente un volto sorridente, molto turchiato e con il naso avvertito all'insù. Sorridente perché la prima impressione che si ha entrando in paese (soprattutto provenendo da una realtà completamente diversa come quella italiana) è di estremo, pace e tranquillità: le strade non sono affollate, gli automobilisti guidano con cautela; tutto è mantenuto perfettamente pulito, il verde pubblico è curato nei minimi particolari onde produrre un effetto di perfetta armonia; le case perfettamente allineate lungo le vie rigorosamente perpendicolari, contribuiscono al carattere ordinato e tranquillo del luogo. Si avverte inoltre un'atmosfera diversa entrando a Garden City, che la pone in netto contrasto non solo con la megalopoli newyorkese, ma anche con i paesi circostanti. Una città molto turchiata ho detto, facendo riferimento all'impegno che tutti i cittadini di Garden City volti a costruire e mantenere una certa forza di borghese e snob della comunità. Ogni abitante cura la sua proprietà con precisione e puntiglio quasi maniacali, anche e soprattutto in ragione del mantenimento di una immagine da vendere al pubblico sempre impeccabile e perfetta. Non solo, ma, essendo il livello

economico degli abitanti del villaggio in genere medio/alto, essi si sentono obbligati dalle convenzioni sociali a mostrare le loro possibilità economiche; questo non solo per accrescere la fama di città/paradiso di Garden City al di fuori dei suoi confini, ~~ma~~ bensì per comunicare ai concittadini che essi sono degni del luogo in cui vivono. Insomma, il 50% di ciò che si vede a Garden City è una facciata, "a great pretence". Infine, quello dove sono stata, è certamente uno cittadino col naso all'insù, snob in altre parole. Chiunque là è consapevole del ruolo che Garden City, per tutte le ragioni sopra elencate, riveste nella società americana: quello di città-simbolo del benessere e della "vera America" (così come i coloni avevano sperato che fosse!); Garden City per molti è un sogno, da realizzare ad ogni costo, anche a costo di indebitarsi fortemente, proprio perché è emblema di uno status sociale superiore. Essendo i cittadini ben consci di tutto questo, si considerano ovviamente privilegiati e superiori, e non mancano di farcelo notare. Tuttavia però alle volte lo snobismo sconfinò nel razzismo, ed è proprio ciò che è successo a Garden City. La gente di colore (di qualsiasi colore: dal nero, all'"asiatico", al sudamericano) è malvista, e in alcuni casi odiata, dalla popolazione; il governo della città è animato a prendere decisioni drastiche nei confronti di tutti coloro che non appartengono alla razza bianca: così le famiglie di colore non possono insediarsi sul suolo del villaggio (e anche se non è proibito dalla legge, nessuno venderebbe mai loro un terreno!), non solo, ma se dei ragazzi di colore passano per la città, gli viene "gentilmente chiesto" di andarsene. Ecco come dipingei Garden City, a poche miglia da New York, eppure così diversa, unica. Tutto sommato mi è piaciuto, pur essendo radicalmente antiterico rispetto alla mia realtà di vita, mi ha permesso di venire a contatto con un risultato tipico del modo di vita americano.

Olea



NEW YORK



NEW YORK

New York: l'avevo sognato tanto, l'avevo vissuta nella mia fantasia, l'avevo vista nei film, ma mi sembrava eternamente lontana. Quella sera non riuscivo a credermi certo che, insieme ad alcuni amici americani, stavo andando proprio là. E invece New York era proprio là ad aspettarci e mi si presentò proprio come pensavo: una strada larga, tante macchine, grattacieli, suoni e gente di tutti i generi. La serata al cinema fu solo un'anteprenda a tutte le gite diverse che abbiamo fatto nella "Grande Mela", e, durante questi magnifici venti giorni, penso di aver conosciuto molto bene questa immensa metropoli. New York è la città più strana, originale e complessa che abbia mai visitato: immensamente è composta da due soli strati sociali, cioè i ricchi, che abitano negli immensi grattacieli di cristallo o negli enormi appartamenti di Park Avenue o Madison Avenue, e i poveri, che possiedono lucide casupole nei numerosi vicoli di New York (proprio quelli così terribili che si vedono nei film!). La classe intermedia sta ormai scomparendo e questo è un vero guaio perché si sta formando un divario incolmabile tra le due parti di popolazione new-yorkese. Visitare questa città è stato veramente bello e divertente, a partire da Broadway, che tutti noi pensavamo fosse il quartiere dei teatri e che in realtà abbiamo scoperto essere solo una lunghissima strada in cui, da una parte vi sono semplici negozi, mentre dall'altro capo vi sono effettivamente i teatri più "in" di New York. Rockefeller Center è stupefacente: non ho mai visto tanti grattacieli veri o di cristallo tutti insieme ed è veramente uno spettacolo, anche perché puoi vedere un palazzo che si riflette nell'altro,

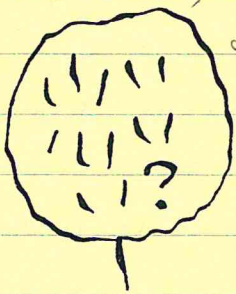
ocando delle immagini fantastiche. Quella è la zona commerciale più ricca
e importante e là si trovano tutte le più famose ~~scen~~^{case} cinematografiche, dis-
grafiche e televisive: io speravo tanto di incontrare Tom Cruise o Richard
Gere, ma non c'è stato niente da fare!! È stata un'esperienza del tutto
nuova anche vedere Chinatown, quasi una città nella città, abitata, un po'
mente dai cinesi e dai gli americani evitano di andare, così ti senti un po'
come un pesce fuor d'acqua, ma sicuramente ammiri affascinato dall'aspetto
caratteristico del quartiere e anche dalla gentilezza e dalla disponibilità dei
suoi abitanti. Comunque la vera particolarità di New York sta nel fatto
che tutto è grande: le strade sono grandi, i palazzi sono grandi, le auto-
mobili sono grandi, e così via. Quando giri lungo le strade di New York
ti senti veramente schiacciato da questi colossi di cemento, ti senti veran-
te minuscolo e a volte ti assale anche un certo senso d'impotenza.

NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

Non sarei mai riuscito a credere a molte cose, se non le avessi toccate con mano negli states; la prima è il grosso problema rappresentato dall'alcool. In America vige ancora uno



scudo di proibizionismo nei confronti dell'alcool: non si può bere alcunché di alcolico al di sotto dei 21 anni, è vietato l'accesso ai minori di 21 anni in quei locali in cui si possono procurare bevande alcoliche, è proibito a qualsiasi età bere alcool in pubblico. Ma il giovane americano, oppresso da uno cultura puritanista e moralista, appaga la sua sete di ribellione con la birra. "I feel like breaking the law, when I drink" è la risposta più comune che ti senti dare quando chiedi a un "under 21" perché beve, insieme all'ormai classico "to have fun". È forse è proprio questo la cosa più tremenda, il fatto che il divertimento sia subordinato allo stato di ebbrezza. Si tratta di un rapporto ormai diventato schizofrenico tra il bere e il divertimento: non solo viene ritenuto impossibile divertirsi restando sobri, ma il fatto stesso di bere viene considerato un divertimento. Il fine? Obiaccarsi!?! Divertirsi!?! Sentirsi liberi!?! Ancora non l'ho capito, probabilmente tutte tre le cose insieme, o forse nessuno di queste, forse è solo abitudine, un fatto di costume, un modo per non sentirsi soli.



Un'altra cosa che mi ha profondamente stoppato, positivamente in questo caso, è stata la sensazione di sberleffiatura che ho provato nella "City". Ero partita da Italia con alle spalle centinaia di telefilm sulla malavita newyorkese, con le paure dei genitori attaccate addosso, con le storie di omicidi e stoppi nel cervello; bisogna ridimensionare le cose, sfatare questi miti:

ento New York non è Colicello, Harlem e il Bronx non sono esattamente i luoghi ideali per un pier-nier la domenica mattina, ma ci sono alcune zone di Manhattan in cui hai la precisa sensazione che nulla ti possa accadere, nulla di diverso da quello che potrebbe succedere a Bologna. Soprattutto in alcune strade o distretti che durante il giorno bullicano di gente inafferrata, la folla ti dà sicurezza, anche se si avverte chiaramente la completa indifferenza dei passanti anche nel caso ti succedesse qualcosa. Sono stato veramente felice di questo perché mi ha permesso di godermi "la City" appieno. Come ultima cosa vorrei parlare di quello che è, a parer mio, uno dei più grossi problemi dell'America: il razzismo. Non avrei mai creduto che l'americano medio fosse razzista a tal punto. Non sto parlando solo di Golden City dove allo gente di colore è proibito non solo vivere, ma anche passare (esiste una polizia privata di Golden City, la quale se vede un nero sul suolo del villaggio lo "invita gentilmente" ad andarsene), ma mi riferisco a New York stessa, nonostante sia un guazzabuglio di etnie diverse. Succedono ancora cose come queste: se, in una zona notoriamente abitata da bianchi capita che dei neri ~~vengano~~^{vengano} vadano ad abitare, gli stabili vengono deprezzati (solo quando non vengono dati alle fiamme!). Un altro esempio: al Museo di Storia Americana di Washington non viene fatta menzione nel modo più assoluto degli indiani d'America; l'America è solo quella dei coloni inglesi. Non è soprattutto dalle piccole cose quotidiane, in cui forse, che ci si può rendere conto di quanto debba essere ancora lungo il cammino che la gente di colore deve compiere per giungere allo vero uguaglianza. Non solo, il razzismo degli americani colpisce indipendentemente dal colore della pelle, poiché anche l'italiano è considerato un "diverso"; forse sono allo ricerca della così detta "terra pura".

Steva' 

Per dimenticare i grattacieli del Rockefeller Center non c'è niente di meglio del Greenwich Village, il quartiere universitario di New York: le stante si stringono, i piccoli negozi prendono il posto dei grandi magazzini, il verde degli alberi attutisce almeno un po' il grigio del cemento, mentre in qualche silenzioso spia trovare delle piccole lilla (bianchi dipinte sui muri delle case). Dal via via via di via di mezzo tra via 4th e via 14th, un parco, nella quale si concentra ogni sorta di individui. Durante il giorno è un parco per bambini, un ritrovo per senescenti, un luogo dove passare qualche ora in compagnia facendo musica, il tutto sempre sotto lo sguardo vigile della statua di Garibaldi. Può essere una delle ultime opere d'arte del movimento post-hippie, non rimane incolore e inconfessabile dal business della politica americana: "Rush o Doerflinger, questo è il problema!" (anche in versione inglese qualche figura. N.d.R.) dal via via, di colpo, il Village cambia volto: musicisti di strada, venditori ambulanti, attori improvvisati, oblatroni. Continuando per una qualsiasi delle Avenue verso Sud, ci si trova in un altro dei quartieri più famosi di Downtown: Soho. Talora meno colorato del Greenwich Village ai causa dei palazzoni di ferro, ^{Soho} conserva sempre la stessa atmosfera, lo stesso sapore di "beat generation": si affollano i banchetti agli angoli delle strade in improvvisati mercatini, mentre sulla East Broadway negozi di lusso fanno capolino dai dietro le insegne al giorno per giorno non luminose. Nel Downtown non è tutto qui, la parte più caratteristica, la cosiddetta ciliegina sulla panna, è Chinatown, spesso denigrata dal newyorkese medio che forse preferisce non la

conoscere abbastanza). China Town è un'isola, sull'isola, un
quartiere in miniatura, sotto il ponte di Brooklyn, chiuso tra poche
strade. Peschiere dall'acqua penetrante si alternano ai negozi
di frutta esotica nei vicini palazzi, mentre al posto delle biciclette
ti aspetti di veder passare un ciclò. Il contrasto più evidente
è quello con la ditta Italia, che confina con China Town, ma
che resta da questa completamente separata; le insegne della
panetteria "da Bella Ferraria" (a qualsiasi altra cosa il d. p.)
sono ai poche centinaia di metri dagli ideogrammi (☺) cinesi
illuminati al neon... solo in una metropoli cosmopolita come
New York due culture così lontane possono vivere così vicine.

So che avrei potuto fare di meglio,
ma comprendimi è da stamattino
che stivalo !!
oo

UN BACIO



Broadway, la quinta strada e l' Empire State Building sono nomi noti in tutto il mondo. New York, la grande metropoli che e' stata il simbolo della speranza. Per milioni di emigranti, esprime la sua esuberanza nell' altezza e nella mole dei suoi grattacieli, nei colori delle sue strade, nell' inesauribile intraprendenza dei suoi abitanti.

Non importa come ci si arriva, in auto oppure in metropolitana: ancora prima di esserne consapevoli, ci si trova immersi nella "mistica" di Manhattan. E credo che non sia stata soltanto una mia sensazione, ma penso che chiunque, per la prima volta in New York, abbia provato un certo stordimento.

Non sono soltanto i grattacieli che spezzano il fiato, e' anche l' impossibilita' materiale di vedere tutto cio' che colpisce l' occhio, istintivamente avido di immagini nuove o diverse. E c' e' di tutto: poliziotti esasperati che urlano e gesticolano, uomini che spingono carrelli, enormi trucks che, veloci, "sbarrano" la vista coi loro colori vivaci, donne sciatte con la borsa della spesa o uomini che imprecano dai finestrini dei taxi, miriadi di chioschi, edicole, negozi dai nomi polacchi, cinesi, colori e rumori sfacciati, odori indefinibili.

La vita di quest' isola straordinaria ha una dovizia che scaturisce solo in parte dalla sua ricchezza. Vi contribuisce una eccezionale fusione di razze e uno spirito, direi, ottimistico e genuino sopravvissuto all' epoca della libera immigrazione.

La statua della liberta', descritta nelle opere di consultazione come una "robusta figura di donna", e' come rimpicciolita dalla magnificenza dello sfondo e cosi', dalla coperta di una nave e' facile non vederla.

Su quest' isola, nello spazio di "pochi" chilometri quadrati si agita un incredibile miscuglio di razze, e qui entrano in conflitto gli aspetti piu' difficili e contrastanti della natura umana. Non esiste incrociarsi di sguardi tra le persone che camminano per le vivacissime e superaffollate strade di New York. Ma capita che se un turista chiede un' informazione venga addirittura accompagnato, se le distanze lo permettono, dal new-yorker generalmente amichevole e loquace.

Vivacita' sfrenata e brio sono comunque le componenti maggiori dell' atmosfera di Manhattan. Nelle sue strade centrali, lontano dagli "slum" e dagli squallidi sobborghi, si vive in un mondo di frenetico movimento e di colore dove edifici di lusso e palazzi di vetro si stagliano verso l' alto, facendo da contrasto ai pochi edifici rimasti dell' inizio del secolo che stanno scomparendo di fronte all' avanzare del plexiglass e dell' acciaio.

Il traffico turbinava in tutta New York lento e implacabile. Gli ingorghi sono meno gravi di quelli di Londra, ma qui i veicoli procedono con inesorabile lentezza.

E' facile che un taxista, con una persona a bordo del suo veicolo si fermi per chiedere ad un passante (generalmente un pedone, ma anche ad altri automobilisti) dove si trova il tal o tal altro posto, se il suo passeggero non lo sa.

E' sicuro che per percorrere Manhattan da nord a sud o viceversa, in auto ci si impiega fino a due ore, mentre la metropolitana se la cava in una ventina di minuti.

I negozi sulle strade espongono di tutto se non tutto. Ma anche dentro certi negozi di lusso si tratta come con i venditori ambulanti di bigiotteria. E questo non e' strano. Non e' strano che il turista si ritrovi a sperimentare la "tecnica logorante" di Paperon de Paperoni per ribassare il prezzo di certe merci in negozi dove il commesso sembra il direttore di una grossa catena di aziende. Distinto, elegante, serio,

Colina

1 NY

Circle Line

mentre te ne vai dopo aver sentito l' esagerato Prezzo di un articolo che credevi meno costoso, ti richiama quando sei già sulla soglia dell' uscita del suo esagerante negozio Per iniziare le eventuali trattative.

E non solo Per questo New York e' la citta' dai contrasti piu' ovvi e drammatici: vi sono mendicanti in giro Per le sue strade. Se ne stanno diffidenti sul marciapiede, a volte vestiti appena decentemente e assai di rado a chiedere gentilmente e cortesemente aiuto o un' elemosina.

Se c' e' lo "sfarzo" del giorno, a Manhattan esiste anche la cupa tristezza della sera che vede rimanere sulle ormai grigie, puzzolenti e sporche strade della metropoli quei poveracci che sono gli ambasciatori di un' altra Manhattan dove negri e portoricani, polacchi e italiani poveri sono costretti ad una infelice convivenza combattendo le loro battaglie e disprezzandosi vicendevolmente.

Poi al calar della notte si riaccendono nuovi colori, ma le persone non sono le stesse. Visitare Greenwich Village di notte e' come andare ad una grande festa in maschera o ad un piccolo carnevale.

Tra i giovani, che qui si incontrano, di ogni ceto, razza e costume sembra esistere pero' una maggiore unione che tra le persone che di giorno affollavano le stesse strade.

Non ho visto bande. Ho visto punks, hippies, negri, bianchi, gialli convivere nelle stesse strade, nelle stesse piazze, riunirsi, cantare, discutere, attrarre l' attenzione, bere e fumare in compagnia.

E ho visto poveracci dormire sulle panchine dei parchi o sui prati senza infastidire nessuno... e ubriachi che molestavano solo altri ubriachi.

E ho visto frotte di poliziotti bardati, con mezzi di trasporto e a cavallo irrompere in Washington Square Per dividere i giovani riuniti come ho detto e disperderli. Ho visto manganelli svegliare gli straccioni che pure non infastidivano nessuno, alto parlanti e fari puntati su negri che smaltivano la sbornia stesi su un prato. Sirene improvvise lacerare il silenzio.

Questo e' a prima vista, l' esterno del sistema-New York.

Restando piu' di venti giorni, forse ci si potrebbe accorgere che e' sempre stato cosi' e lo sara' ancora Per un bel po'. E che l' abisso tra ricchezza e poverta' tra chi sta bene e chi non riesce nemmeno a stare male sara' incolmabile Per moltissimo tempo ancora. E che in questo regno del piacere tutto e' troppo ancorato al profitto individuale Per dare spazio a spontanei slanci di generosita'.

1988 ST. LOUIS

25/8/88. QUESTO E' IL MIO ULTIMO GIORNO QUI A ST. LOUIS, DOMANI ALLE 10:00 DEVOESSERE IN AEREOPORTO PER PRENDERE L'AEREO CHE MI RIPORTERA' IN ITALIA DOPO 21 GIORNI PASSATI QUI IN AMERICA. CERCANDO DI RICOSTRUIRE LA MIA VACANZA DEVO INNAZI TUTTO PRECISARE IL MOTIVO PER CUI HO SCELTO DI VENIRE QUI A ST. LOUIS IN FAMIGLIA PIUTTOSTO CHE ANDARE IN UNO DEI TANTI CAMPI ESTIVI CHE IL COMUNE ORGANIZZA IN ALTRE CITTA' DEGLI U.S. E DELL'G.B.. NONOSTANTE QUALCHE INCOMPRESIONE ED EQUIVOCO IL VIAGGIO ERA STATO CONCEPITO (COSI' ALMENO LO INTERPRETAVO IO, HO POI SCOPERTO CHE ERD UNO DEI POCCHI A INTERPRETARLO COSI') COME UNA TOTALE IMMERSIONE DEL RAGAZZO NELLA REALTA' DI UNA FAMIGLIA AMERICANA. QUESTO TIPO DI IMPOSTAZIONE DELLA COSA CONPORTAVA DEI RISCHI MA ANCHE NUMEROSI VANTAGGI: A GODERNE DI PIU' SAREBBE STATO NATURALMENTE IL MIO INGLESE, MA I PROBLEMI CHE SAREBBERO POTUTI SORGERE ERANO INFINITI ED ERANO PER LO PIU' LEGATI ALL'AMBIENTAMENTO ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA. BENCHE' GENERALMENTE RESTIO A CORRERE THIS TIPO DI RISCHI ERO RISOLUTO A PARTECIPARE A QUESTA ESPERIENZA INQUANTO SONO CONVINTO SIA L'UNICA CAPACE DI FARTI FARE SERII PROGRESSI SUL PIANO DELLA LINGUA. DUE GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA DURANTE LA RIUNIONE IN COMUNE SI E' PARLATO SI' DEL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA ECC. MA SI E' PARLATO PURE DI NUMEROSE INIZIATIVE DE COMPIERE ALL'INTERNO DEL GRUPPO E DI FREQUENTI CONTATTI CON GLI ALTRI ITALIANI. INIZIANDO QUI LE PRIME CONTROVERSIE A PROPOSITO DEL COME SI Dovesse SVOLGERE LA NOSTRA PERMANENZA NEGLI U.S. (NON SOLLEVAI ALLORA LA QUESTIONE PERCHE' SO CHE LE COSE SEGUONO IL LORO CORSO A DISPETTO DEI PROGRAMMI E PERCHE' INUTILE). FINALMENTE IL 5/8 PARTIAMO. IL VIAGGIO SVOLTOSI SENZA INCONVENIENTI, SE SI ESCLUDE QUELLO DI ESSERE UN PO' TROPPO LUNGO, DA' MODO A NOI DEL GRUPPO DI INIZIARE A CONOSCERCI, IO MI TROVO MOLTO BENE NEL GRUPPO E SONO FELICE DI CONOSCERE ALTRI RAGAZZI COSI' DIVERSI DA ME. DOPO UN GIORNO DI VIAGGIO ARRIVIAMO FINALMENTE A ST. LOUIS E INCONTRIAMO I RAGAZZI E LE FAMIGLIE CHE CI OSPITERANNO. IL GHIACCIO NON E' FACILE DA ROMPERE MA IL MIO INGLESE NON E' POI COSI' MALE (UN PO' DI SICUREZZA ME L'HA DATA UNA CHIACCHIERATA CON UNA VICINA IN AEREO) E LA VOLONTA' DI ROMPERLO C'E' DA ENTRAMBE LE PARTI. UNA MEZZ'ORA PIENA PER ARRIVARE A CASA E POI SUBITO A LETTO BENCHE' IN ITALIA SIA GIA' MATTINA (SONO LE 5 E QUI LE 22) PRENDO SONNO FACILMENTE E DORMO FINO ALLE 8 (AMERICANE 15 ITALIANE) DEL GIORNO DOPO. FACILMENTE MI SONO ABBITUATO AL FUSO ORARIO, PENSO MI ABBAIA AIUTATO IL FATTO DI NON AVER DORMITO DURANTE IL VIAGGIO (24 ORE); PURE L'AMBIENTAMENTO AL CLIMA, COSI' TERRIBILMENTE CALDO E UMIDO, NON PRESENTA PROBLEMI, IN CASA E OVUNQUE VADA C'E' L'ARIA CONDIZIONATA. INIZIA COSI' IL MIO SOGGIORNO NEGLI U.S., E' SABATO E DOMINIK, IL MIO CORRISPONDENTE, MI PORTA A VEDERE L'ARCO, LA COSI' DETTA PORTA DELL'OVEST, CHE E' L'UNICO EDIFICIO DI RILEVANZA ARCHITETTONICA QUI A ST. LOUIS ED E' ANCHE IL SIMBOLO DELLA CITTA'. RIMANGO UN PO' SORPRESO DA COME

2

DOMINIK ABBIA DECISO DI PORTARMI ALL' ARCO IL PRIMO GIORNO, MI CHIADO CHE COSA FAREMO IL RESTO DEL TEMPO. IN SERATA ARRIVA LA TELEFONATA DI VINCENZO , L' ACCOMPAGNATORE , CHE SI ASSICURA SULLE MIE CONDIZIONI E RIMANIAMO D'ACCORDO DI RISENTIRCI DOPO IL WEEK-END. IN REALTA' VINCENSO LO RISENTO A FINE DELLA PRIMA SETTIMANA (MI COMUNICA CHE LUNEDI' CI INCONTRIAMO COL GRUPPO). PASSO QUINDI TUTTA LA PRIMA SETTIMANA IN FAMIGLIA SENZA CONTATTI CON GLI ALTRI ITALIANI (SEMBRA QUINDI CHE IL SOGGIORNO SIA COME ME LO ERO PROSPETTATO ALL' ORIGINE. DOMINIK LAVORA TUTTO IL GIORNO DA LUNEDI' A VENERDI' MA PER QUESTA SETTIMANA HA FATTO IN MODO DI STARE A CASA LA MATTINA PER PASSARE UN PO' PIU' TEMPO CON ME. LA MATTINA QUINDI LA PASSO CON LUI IN CASA O ACCOMPAGNANDOLO IN QUA E IN LA'. IL POMERIGGIO LO PASSO CON CHARIE , IL FRATELLO, CHE LAVORA SOLO DI MATTINA E VADO CON LUI QUANDO ESCE CON GLI AMICI OPPURE GUARDO FILM QUANDO LUI E' IN CASA. CON LUI SONO ANDATO ALLA GRANT' FARM , QUALCOSA DI SIMILE AI NOSTRI ZOO SAFARI. DI SERA ESCO QUASI SEMPRE , HO CONOSCIUTO GLI AMICI DI CHARLIE (CO LORO SONO ANDATO AL MISSISSIPI NIGHT , UN LOCALE DOVE SUONANO DAL VIVO) E QUELLI DI DOMINIK. UN GIORNO L'HO TRASCORSO AL GIARDINO BOTANICO (MOLTO BELLO) CON LA MIA MAMMA AMERICANA E PER WEEK-END ABBIAMO (IO E DOMINIK) RAGGIUNTO IL PADRE IN CAMPAGNA. LA CAMPAGNA E' TOTALMENTE DIVERSA DA COME ME LA ASPETTAVO. PENSAVO DI TROVARE STERMINATE DISTESE DI CAMPI COLTIVATI E HO INVECE TROVATO UN PANDRAMA FATTO DI DOLCI COLLINE COPERTE DA UN FOLTO BOSCO E POI ANCORA COLLINE FINO ALL'ORIZZONTE. PENSO CHE SIA MOLTO IMPORTANTE PER CHI VIENE IN AMERICA VISITARE ANCHE LA CAMPAGNA CHE OLTRE A ESSERE MOLTO BELLA RACCHIUDE GRAN PARTE DEGLI STEREOTIPI TIPICAMENTE AMERICANI CHE SPESSO NOI NON RIUSCIAMO A CAPIRE: IL PADRE DI DOMINIK CI PASSA PRATICAMENTE DA SOLO TUTTE LE SUE VACANZE... LA PRIMA SETTIMANA SUN PO' DI PIU') E' FINITA E POTREI GIA' TRARRE ALCUNE CONSIDERAZIONI A PROPOSITO: INNAN ZI TUTTO SULL' INGLESE ;MI ACCORGO CHE I PROBLEMI SORGONO QUANDO SONO GLI ALTRI CHE PARLANDO E IO DEVO CAPIRE COSA DICONO, IN FAMIGLIA MI AIUTANO PARECCHI MA FUORI E' SPESSO INUTILE CHIEDERE DI RIPETERE. DURANTE LA SETTIMANA MOMENTI DI SCONFORTO SI SONO ALTERNATI A MOMENTI DI ENTUSIASMO E PENSO CHE QUANDO SEI OSPITE IN UNA FAMIGLIA STRANIERA SIA L'ENTUSIASMO , LA VOGLIA DI PROVARE COSE NUOVE E DI SFRUTTARE AL MEGLIO QUESTE OPPORTUNITA' L'INGREDIENTE PER LA RIUSCITA DEL VIAGGIO (INGREDIENTE CHE PER FORTUNA MI E' MANCATO DI RADO). INIZIA LA SECONDA SETTIMANA E QENSTA SETTIMANA DOMINIK LAVORA TUTTO IL GIORNO E PURE CHARLIE HA QUASI SEMPRE DA FARE. IL LUNEDI LO PASSO IN CASA DA SOLO IN ATTESA DELLA SERA QUANDO DOVRO' INCONTRARE GLI ALTRI ITALIANI. IL PENSIERO DI DOVER PASSARE COSI' LE PROSSIME DUE SETTIMANE MI TERRORIZZA E PULTROPPO NON E' DEL TUTTO INFONDATAO.